

un estremo omaggio fatto di rispetto e di preghiera, assicurando loro un'adeguata sepoltura cristiana. La presenza di questa particolare ma fondamentale confraternita ci lascia oggi uno dei luoghi più curiosi e macabri della città. Accedendo infatti alla cripta tramite una porta laterale rispetto all'ingresso principale, si entra in un ambiente dove il mondo dei vivi e quello dei morti si incontrano. Ogni dettaglio è stato realizzato con ossa e scheletri umani: dalle decorazioni alle sculture, fino ai lampadari che illuminano questo spazio con una luce soffusa e misteriosa. È un luogo che invita alla riflessione sulla morte e sulla vita, un tributo alla memoria di coloro che sono stati dimenticati. L'Arciconfraternita dell'Orazione e Morte portò avanti la sua missione fino al 1861; con l'Unità d'Italia, infatti, le istituzioni pubbliche italiane si assunsero la responsabilità delle sepolture. Oggi il suo compito è "soltanto" quello di pregare per le anime di quei defunti.



**SE MILLE SON LE STORIE...
INQUADRA IL QR CODE**



SE MILLE SON LE STORIE...

• CICLOSTILATO IN PROPRIO DAL GRUPPO NEL NOME DI ROMA •

STAGIONE 2025 / 2026

ROMA - FIORENTINA

ANNO IV NUMERO 18



MEMORIE ULTRAS



Voci della Curva di ieri e di oggi. In questa occasione ci facciamo una chiacchierata con Marchetto.

Quale è stata la tua prima partita allo stadio e quali sono stati i tuoi pensieri?

La mia prima partita allo stadio è stata un Roma-Verona della stagione 84/85, dove il portiere del Verona Garella parò l'impossibile. A fine gara ci fu un fitto lancio di oggetti

rivolto ai tifosi ospiti, e io rimasi molto affascinato da questa prima esperienza.

In che anno hai iniziato ad andare in Curva e con quale gruppo è avvenuto il tuo approccio?

Ho iniziato ad andare in Curva Sud nella stagione 88/89, all'Olimpico ancora vecchia maniera, ma senza un posizionamento ben definito. Con il nuovo Olimpico ho iniziato a vedere la partita con il Commando Ultra..

Di quali gruppi hai fatto parte nella tua storia di Curva?

Ho fatto parte inizialmente del gruppo di quartiere Monte Mario, poi ASR Mods e ASR Ultras. Adesso, ovviamente, Nel nome di Roma!

Cosa pensi del movimento ultras dei giorni d'oggi?

Ai giorni d'oggi, data la repressione e le nuove leggi, il movimento ultras si è snaturato, ma grazie a Dio ancora resiste.

Cosa diresti ai più giovani che iniziano il loro percorso in Curva?

Ai più giovani direi di essere sempre leali e onesti sia con gli amici che con i nemici, e di godersi gli anni migliori che sono unici.

Come ti organizzavi per le trasferte?

Le trasferte si organizzavano in base alla distanza e alla pericolosità. Le facevi sempre insieme al solito vecchio manipolo, sia che fossero in treno, in macchina o in pullman.

Qual è il ricordo più bello nella tua storia di Curva?

Il ricordo più bello tra i tanti è la prima coreografia fatta dagli ASR Ultras, con il telone

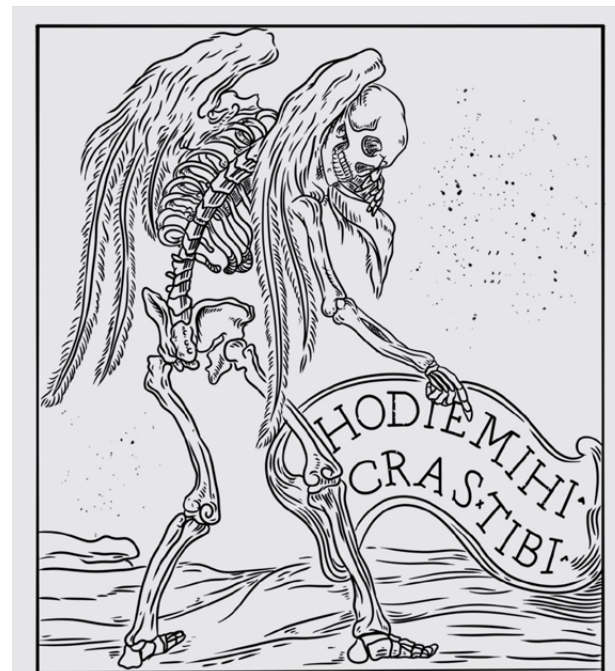
raffigurante i sette legionari di Frazetta. Questo, per chi è cresciuto in certi ambienti, era il massimo.

Ci vuoi raccontare un aneddoto particolare oppure qualcosa che non pensavi che sarebbe mai successo?

Per quanto mi riguarda, sicuramente la cosa più incredibile accaduta è stato Mourinho alla Roma.



CHIESA DI SANTA MARIA DELL'ORAZIONE E MORTE



Prima della costruzione di Corso Vittorio Emanuele II, via Giulia era la principale via di comunicazione, soprattutto per i pellegrini che arrivavano a Roma dal sud Italia e avevano intenzione di raggiungere San Pietro. La strada prende il nome dal suo ideatore, Papa Giulio II, che la fece costruire nel 1508. È stata chiamata sia Via Magistralis (strada maestra) per la sua importanza, ma anche Via Recta (strada dritta). Questa via ha attraversato stili ed epoche, ospitando alcuni dei più importanti architetti ed artisti di ogni tempo, come Raffaello e Borromini, ma oggi ne parleremo per una delle chiese che in essa sorgono: la Chiesa di Santa Maria dell'Orazione e Morte, edificata nel 1573 per volere dell'Arciconfraternita omonima.

Questo gruppo di sodali, conosciuti anche come "i fratelli della morte", si impegnava, con grande dedizione e compassione, a dare una sepoltura dignitosa ai defunti che, trovati senza vita in campagna o nelle acque del Tevere, non avevano identità o non potevano avere un funerale adeguato. Con la loro opera di misericordia, offrivano a questi poveri resti umani